Gela
Ferito l'ingegnere del Comune

GELA. Renato Mauro, 42 anni, ingegnere capo del comune di Gela, è stato ferito ieri pomeriggio da un commando di killer entrato in azione mentre il professionista si trovava alla guida della propria auto in via Nicolò Paci, nel quartiere Sant'Ippolito. Renato Mauro era appena uscito dal suo ufficio e si apprestava a far ritorno a casa. I killer, due giovani che viaggiavano a bordo di un ciclomotore, hanno affiancato la Renault 5 di Mauro e hanno aperto il fuoco, sparando attraverso il finestrino della vettura. Un solo colpo di pistola ha raggiunto l'ingegnere al volto e si è conficcato nella mandibola. Nonostante la ferita, l'uomo è riuscito a bloccare la vettura e a raggiungere l'ospedale Vittorio Emanuele di Gela. I sicari, evidentemente, volevano uccidere la loro vittima e solo un miracolo ha impedito che il proiettile colpisse organi vitali. Sembra che non vi siano dubbi sulla matrice mafiosa dell'agguato. Renato Mauro, sposato e padre di due figli, è responsabile della ripartizione urbanistica e lavori pubblici del Comune. Il suo ufficio si occupa, tra l'altro, della ripartizione dei piani di recupero delle zone abusive, stabilendo quali edifici abusivi possono essere salvati dalla demolizione ordinata dal Pretore. Mauro è anche responsabile dei progetti delle più importanti opere pubbliche del Comune. Tra le questioni più controverse, affrontate dall'ingegnere, l'assegnazione della gestione delle condotte idriche e fognarie della città. □ W.R.

Guerra aperta tra le famiglie che si stanno dividendo gli incarichi
Nuovi boss sfidano vecchie famiglie e selezionano così nuovi «manager»

Due stragi in poche settimane e lo Stato mostra la sua debolezza
Il cardinale Michele Giordano: «Serve la collaborazione di tutti»

Si spartiscono Napoli col sangue

Il questore accusa: «Chi non parla è un complice»

La strage di Secondigliano, la seconda in due settimane, segna una impennata nello scontro armato fra clan della camorra per il controllo delle attività economiche, ma anche il tentativo di qualche boss di ridistribuire gli incarichi ai nuovi «manager» del crimine organizzato. Mentre la «Malanapoli» ridisegna, col sangue, nuovi equilibri, lo Stato dimostra tutta la sua impotenza. Salito a 5 il numero delle vittime.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

Un'immagine della strage di Secondigliano avvenuta lunedì

NAPOLI. La camorra napoletana sta attraversando una fase di profonda mutazione, che sta determinando un radicale cambiamento all'interno degli stessi clan. A fianco delle «famiglie» storiche, qualcuno sta ridistribuendo gli incarichi, e selezionando nuovi «manager» per poi piazzarli nei vari rioni della città. Una lotta spietata per il controllo delle attività economiche, ma anche per dimostrare che Napoli può essere ancora una terra di conquista. Un'operazione di «azzeramento», insomma, che sta facendo scorrere un fiume di sangue.

Mentre la «Malanapoli» disegna i nuovi equilibri, lo Stato dimostra tutta la sua impotenza: nessuna prevenzione seria viene attuata per bloccare l'espansione delle cosche. Ormai la camorra è diventata una struttura capace di muovere grandi quantità di danaro in attività legali. Eppure non si riesce ad applicare appieno la legge Rognoni-La Torre. Polizia e carabinieri fanno quel che possono. E, intanto, la cultura della violenza fa proseliti. Molti «camorristielli» usano il massimo della ferocia e violenza per costituirsi uno status di prestigio. Sono uomini senza regole, aggressivi, che uccidono per niente. Ieri mattina, all'ospedale Cardarelli, è morto Francesco Murolo, colpito dai sicari nell'agguato dell'altro giorno a Secondigliano. Sale così a cinque il numero degli esponenti della banda dei fratelli Prestieri uccisi nella strage. Le vittime erano tutte alleate del boss Gennaro Licciardi, detto «'a scigna», ritenuto in ascesa e in grado di di trattare con le grandi famiglie camorristiche. Secondo gli investigatori, la struttura del clan di Licciardi, almeno dal punto di vista organizzativo, è molto simile a quella di una cosca della mafia siciliana. I Prestieri, negli ultimi anni, sarebbero diventati parte integrante della strategia che ha garantito a «Gennaro 'a scigna», da un lato, una posizione di preminenza nei confronti dei fratelli Lo Russo (una banda, legata al clan di Lorenzo Nuvoletta, che ha sempre avuto il predominio sulle attività illecite a Secondigliano), e dall'altro un un solido legame di cooperazione «militare» con Eduardo Contini, altro pericoloso boss emergente del centro storico di Napoli.

Sui mandanti della strage di lunedì, polizia e carabinieri avanzano varie ipotesi fra cui quella di una faida interna. La banda dei Prestieri, che gestiva il traffico della droga a Secondigliano, uno dei quartieri più degradati di Napoli, di recente aveva stretto contatti con narcotrafficanti di mezzo mondo. Gennaro Licciardi, dopo anni di latitanza, è stato arrestato il 26 marzo scorso. È probabile, sostengono gli inquirenti, che i Prestieri abbiano tentato di farsi largo nella scala piramidale disegnata dal «padrino» finito in carcere due mesi fa, e per questo sarebbero stati puniti.

Ma c'è anche un'altra ipotesi: la vendetta di un boss di grosso calibro. La carriera delle vittime, infatti, era tutta in ascesa. Può darsi che le loro velleità non abbiano avuto il placet dal gotha malavitoso. Questo spiegherebbe anche la consistenza e l'organizzazione del commando che l'altro ieri ha eseguito la mattanza. Oggi – dicono gli investigatori – un solo clan è capace di lanciare sfide di questo tipo: quello di Carmine Alfieri, ritenuto ormai il capo indiscusso della camorra di Napoli e della Campania. La strage di Secondigliano, dunque, non ha nulla in comune con quella avvenuta il primo maggio, alla periferia di Acerra, un grosso comune alle porte di Napoli. Lì si è trattato di un raccapricciante raid di morte, che non ha risparmiato neanche donne e bambini, costata la vita a cinque persone innocenti, ordita e portata avanti dagli stessi protagonisti di una faida tra clan di secondo'ordine.

Ieri mattina, intanto, si è riunito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto di Napoli, Umberto Improta. Nel corso della riunione sono state chiesti maggiori poteri nei controlli ai locali pubblici della città frequentati dai pregiudicati, a partire dalla concessione e dalla revoca delle licenze commerciali. Il questore Vito Mattera ha definito «complici degli autori della strage» coloro che, essendo presenti al momento dell'agguato, non hanno fornito testimonianze agli investigatori. Sull'eccidio dell'altro ieri a Secondigliano è intervenuto anche il cardinale di Napoli, Michele Giordano: «È stato un gesto spietato e arrogante». L'arcivescovo ha auspicato «una cultura della legalità, e in questa direzione «devono impegnarsi e collaborare forze dell'ordine, istituzioni, chiesa, famiglia e scuola».

Spiagge
Ricevuta fiscale per le sdraio

ROMA. In principio era l'ombrellone. Poi venne la ricevuta fiscale. Che da quest'anno – lo impone, a scanso d'equivoci, una minuziosa circolare emanata in questi giorni dal ministero delle Finanze – dovrà essere obbligatoriamente rilasciata su ogni spiaggia, a scanso di blitz e relative multe della Guardia di finanza, ogni volta che si affitta un ombrellone, appunto, o una sedia sdraio, un pedalò o una barchetta a remi «con o senza conducente». Giustissimo, la lotta all'evasione fiscale è sacrosanta. Ma si dovrà probabilmente provvedere a realizzare ricevute di robusta plastica resistente ai tuffi e alle ondate, e dotate di un apposito cordoncino da appendere al collo. A meno che quest'anno a dettare moda sulle spiagge non siano tanto gli stilisti, quanto piuttostoil ministro Formica: superato lo slip e il bikini, tramontato il topless, sulle spiaggie italiane potrebbe fare furore il costume dotato di tasca, ovviamente impermeabile, per raccogliere le preziose ricevute. La circolare si premura però di escludere dall'obbligo di ricevuta fiscale «le prestazioni relative all'accesso negli impianti di balneazione, alla messa a disposizione di spazi di relazione per incontri, alla sorveglianza e assistenza durantre la balneazione e il soccorso in mare, all'uso dei servizi igienici, al deposito di imbarcazioni e windsurf di proprietà dei clienti, all'uso di spogliatoi e cabine permanentemente o stabilmente ancorati al suolo». Il bagnino che sta salvando un turista che rischia di annegare, insomma, non dovrà per prima cosa staccare la ricevuta. E si potrà almeno spogliarsi e fare pipì senza l'incubo del finanziere in agguato. Un modo per aggirare l'obbligo di ricevuta, però, c'è, e a suggerirlo è proprio la circolare ministeriale: basta stipulare un contratto a *forfait*, anche solo giornaliero, che comprenda ingresso, uso della cabina, noleggio di sdraio e ombrellone e magari anche della barca. Ricevuta obbligatoria, invece, se ci si fa accompagnare da un pescatore con la sua imbarcazione a fare il bagno al largo o a visitare qualche suggestivo angoletto della costa, magari la Grotta Azzurra di Capri: anche qui le motovedette della Finanza potrebbero assai poco romanticamente spuntare fuori e abbordare il malcapitato. A meno che non si tratti di un «giro turistico organizzato». In questo caso il pagamento del biglietto esime dall'obbligo dell'onnipresente ricevuta.

Spiagge
Domenica «Operazione pulizia»

ROMA. L'appuntamento è per i «tipi da spiaggia pulita». Almeno cinquantamila, probabilmente anche di più, se verrà confermata – ma a giudicare dalle prenotazioni di singoli, gruppi di scout e intere scolaresche non c'è ragione di dubitarne – la partecipazione di un anno fa all'«Operazione spiagge pulite» promossa dalla Lega ambiente, la cui terza edizione è in programma domenica prossima, 24 maggio, lungo i litorali di 14 regioni italiane, dalla Liguria alla Sicilia, dalla Sardegna al Friuli. Le spiagge coinvolte nell'operazione – realizzata anche quest'anno con la collaborazione dell'Assovetro –, ufficialmente sono 110, ma in realtà saranno di più, perché diverse si sono aggiunte per iniziativa di gruppi locali della Lega ambiente e di volontari. Un netto aumento rispetto all'ottantina di arenili toccati lo scorso anno, quando furono complessivamente raccolte oltre 50 tonnellate di rifiuti di ogni genere, dai soliti sacchetti di plastica alle lattine, dagli onnipresenti «cotton fioc» a carcasse di auto, frigo e lavatrici. Nei limiti del possibile – in pratica dove i Comuni già sono organizzati in questo senso – la raccolta dei rifiuti sarà differenziata, con un'attenzione particolare al vetro, il materiale «più riciclabile e più riciclato – sottolinea Paola Sassella, dell'Assovetro –: 781.000 tonnellate nel solo 1991, oltre il 50% del totale di bottiglie e vasetti immessi sul mercato, con un incremento che si è mantenuto costante negli ultimi anni». Nei Comuni che si sono mostrati più negligenti nei confronti della pulizia dei litorali, invece, «gli amministratori dovranno aspettarsi – annuncia il presidente della Lega ambiente, Ermete Realacci – che gli scarichiamo davanti al municipio i rifiuti raccolti». L'«Operazione spiagge pulite» è aperta a chiunque abbia voglia di munirsi di un paio di guanti (e se possibile di un rastrello). Ai primi duecento che arriveranno su ognuna delle spiagge prescelte, la Lega ambiente regalerà una maglietta con lo slogan dell'iniziativa. E a tutti chiede di appuntarsi un nastrino rosso, un piccolo segno di solidarietà con i malati di Aids. «Perché il nostro slogan "Cerchiamo gente pulita" – spiega Realacci – vuole significare anche la vicinanza tra ecologia dei sentimenti e impegno ambientale: chi non prova solidarietà per i propri simili difficilmente può essere un buon ambientalista».

Giornali
Damato lascia la direzione del «Giorno»

MILANO. Il direttore del quotidiano «Il Giorno», Francesco Damato, ha comunicato ieri alla Segisa spa, editrice del giornale, che «il suo mandato deve considerarsi esaurito nel momento in cui la stessa Segisa Spa verrà incorporata nella nuova editrice Sogedit Spa, e comunque non oltre il 30 giugno 1992».

Nel renderlo noto con un comunicato, la stessa società editrice informa anche che «la Segisa Spa nel rinnovare al direttore la propria solidarietà e la propria fiducia, lo ha vivamente pregato di soprassedere». «Il direttore – è detto ancora nella nota – nel ringraziare la Segisa Spa per la rinnovata fiducia, ha declinato l'invito, mantenendo la sua decisione».

La fusione per incorporazione della Segisa, attuale società editrice del quotidiano milanese, nella Sogedit rientra nel progetto di riorganizzazione delle partecipazioni editoriali del gruppo Eni. A ristrutturazione completata, infatti, alla Sogedit faranno capo sia «Il Giorno» sia l'Agenzia giornalistica Italia.

Arrestata una coppia di docenti americani: coltivavano «erba» nel loro attico
Lavorano presso due degli istituti più noti della capitale: spacciavano anche agli alunni?

Una terrazza romana fiorita di marijuana

Le piante di marijuana sequestrate in una terrazza di via Stamira a Roma

Due insegnanti americani sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo. La coppia aveva trasformato il terrazzo della propria abitazione romana in una piccola piantagione di marijuana: 56 piante, 103 sacchetti di foglioline già essiccate, mezzo chilo di semi. E tra i loro clienti sembra ci fossero anche alcuni studenti del «British institut» e dell'«Oxford school».

MARISTELLA IERVASI

ROMA. Spacciavano la marijuana nella scuola dove insegnavano inglese. La vendevano agli studenti del «British institut» e dell'«Oxford school», due rinomate scuole private di lingue della capitale «per tutte l'età».

Gli insegnanti americani coltivavano le piantine d'erba proibita sul terrazzo della propria abitazione: un attico del condominio «Villa di via Stamira».

Patricia Eileen Reardon, di 45 anni, californiana e Roger Heinrich, di 42 anni, texano, sono stati arrestati ieri dai carabinieri del reparto operativo. Lui è finito a Regina Coeli, lei nel carcere femminile di Rebibbia.

Per entrambi l'accusa è di coltivazione e detenzione di stupefacenti a fine di spaccio.

La coppia americana aveva trasformato il terrazzo in un vero orticello di marijuana: cinquantasei vasi, centotrenta sacchetti di foglioline tritate di cinquanta grammi ciascuno e mezzo chilo di semi.

Roger e Patricia convivevano in quelle stanze di via Stamira da quattro anni, erano conosciuti dal vicinato come «persone per bene, affabili, gentili, che si esprimevano in buon italiano».

Il portiere dello stabile ora racconta che l'ascensore della scala F andava su e giù in continuazione. Tutti i pomeriggi i due stranieri ricevevano le visite di molti giovani. «Credevo si trattasse di studenti bisognosi di ripetizioni di inglese - ha precisato l'uomo - E invece... Mi sono spaventato quando ho visto i carabinieri armati. Sono saliti di corsa all'ultimo piano. Un minuto dopo gli americani avevano le manette ai polsi».

Al «British institut» cadono dalle nuvole. «Un nostro insegnante arrestato? Incredibile!». Poi la preside sceglie di dire: «Heinrich non vendeva la droga in classe. Ne sono sicura. Faceva lezione con la porta della classe aperta... Comunque da noi non sarà più il benvenuto».

Una insegnante non riesce a credere alle sue orecchie. «Cose del genere al British non succedono. È una scuola seria...». E intanto si aggiungono dei particolari sul professore-spacciatore. C'è chi dice: «Roger era sempre di corsa. Stava sempre sulla Vespa. Faceva delle supplenze anche in altre scuole della città». E chi precisa: «Non era un nostro dipendente. Era un libero professionista, molto bravo e gentile con gli studenti. Il suo gruppo era entusiasta del supplente americano». Poi la parola ritorna alla preside: «Mi dà molto fastidio, ne va del buon nome della scuola. Avevamo ricevuto la sua domanda, un ottimo curriculum. Ma da noi faceva solo qualche ora. Era di turno serale, tre volte alla settimana. La sua classe era formata di cinque persone adulte».

Anche all'«Oxford school» descrivono Roger Heinrich come «una persona molto comunicativa, gentile» e soprattutto un bravo insegnante.

I due istituti d'inglese non sono molto distanti l'uno dall'altro. Entrambi si affacciano su via Veneto e sono frequentati sia da giovanissimi che da adulti che vogliono imparare l'inglese.

«Patricia Reardon - spiega il direttore - ha insegnato da noi solo lo scorso anno. Non capisco perchè ha detto ai carabinieri di essere una nostra insegnante». E Roger Heinrich? «Una persona di passaggio. Ha un impegno con noi fino a giugno. Siamo in periodo di esami, un nostro insegnante interno si era ammalato... Nella sua classe però non c'erano bambini. Gli era stato assegnato un corso individuale (due persone) e un livello avanzato di poche persone».

LE PROSPETTIVE DELL'ENEA A UN ANNO DALLA RIFORMA

Coordinamento nazionale lavoratori ENEA del PDS

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO
ORE 15
Direzione PDS - Botteghe Oscure (Roma)

Partecipano:

D'Angelo Coordinatore PDS Enea
Gianotti Senatore
Pellicani Deputato
Strada Deputato
Testa Deputato
Guerzoni Direzione PDS
Zorzoli Consiglio d'Amm. Enel

Conclude
Minopoli
Responsabile settore Industria Enel

Firenze, non si placa la polemica sulle visite delle scolaresche

«Multiamo studenti e professori» Soprintendente contro le gite «vandaliche»

Il soprintendente ai monumenti di Firenze, Domenico Valentino, insiste: «Le gite scolastiche vanno regolamentate». Definisce una «provocazione» la sua invettiva di qualche giorno fa («basta con le orde barbariche» e con i «bivacchi») ma riconferma con toni più pacati la sua denuncia. Valentino polemizza anche con Argan ed gli altri studiosi e storici dell'arte che avevano criticato la sua posizione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Non è una guerra. È un'autodifesa. La campagna del soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Firenze Domenico Antonio Valentino contro le gite scolastiche, iniziata con i toni di una crociata anti-scolaresche, continua su toni più pacati ma non meno espliciti. Dopo l'ira delle prime denunce («basta con le orde barbariche», con i «bivacchi», con le «usanze nocive») le parole si smorzano, ma i concetti restano. A ogni stagione turistica, Firenze si lecca le ferite, la capitale dell'arte scopre innumerevoli crepe nel suo immenso patrimonio, così assediato e così difficile da gestire. E non sono solo le ferite più evidenti a bruciare. «Ho appena speso una decina di milioni per pulire dalle scritte il basamento dell' obelisco nell' anfiteatro di Boboli», annuncia il soprintendente. Boboli, perla verde nel cuore della città, il giardino dei principi invaso quotidianamente da migliaia di persone, gestito con scarsissimi finanziamenti e personale esiguo, oggetto di una vera e propria battaglia da parte dei fiorentini che lo considerano da sempre come uno spazio libero e aperto e non vogliono saperne di pagare un biglietto di ingresso.

La «provocazione» di Valentino ha fatto scalpore, ma ora il soprintendente ripete le motivazioni della sua denuncia: «Sono ancora più convinto di prima sulla necessità di regolamentare le gite con visite guidate e con itinerari prestabiliti – dice – e molti mi hanno scritto dicendo di essere d'accordo con me. Sono contento di aver sollevato il problema e sono intenzionato a mantenerlo vivo fino a quando non saranno presi dei provvedimenti concreti che sono assolutamente necessari: multiamo i ragazzi, i professori, le scuole, ma non possiamo continuare a spendere le magre risorse destinate ai beni culturali per riparare i danni da loro compiuti».

Valentino non si accontenta di suggerire sanzioni contro i «vandali». La sua riflessione va oltre, e riguarda un po' tutto il sistema del turismo «usa e getta» di cui Firenze, come tante altre città d'arte, è sempre più preda: «Non è tollerabile che da questa situazione traggano benefici tutti, i politici, i commercianti, le categorie che operano nel turismo e debbano rimetterci sempre l'arte e il bilancio dello stato».

Non sono mancate le voci di polemica, anche aspra, nei confronti delle sue posizioni. Ma Valentino replica colpo su colpo: «Invito il professor Argan e tanti suoi colleghi che non vivono in trincea come noi – dice – a smetterla di tuonare dalla cattedra e ad andare a vedere cosa accade a Boboli, a Caserta o a Monza, invase quotidianamente da 600-800 ragazzi». Al direttore di palazzo Grassi Pasquale Bonagura, Valentino chiede invece «cosa farebbe se vedesse nel cortile del palazzo studenti consumare i pranzi e lasciare per terra lattine e carta o scrivere sui muri. Credo che rivedrebbe le sue posizioni populiste e non direbbe che con le gite scolastiche non ha mai avuto problemi». E gli studenti? Tacciono, preoccupati più per la prospettiva degli esami imminenti che per le critiche che piovono sulle loro spalle. Tacciono tutti, tranne alcune studentesse dell' Istituto Toscanelli di Firenze che hanno proposto «l'abolizione delle false e forzate motivazioni culturali delle gite scolastiche che sono spesso una scusa». «Parole sensate – dice il soprintendente Valentino che trova nelle ragazze un inaspettato alleato – Ne sono sempre stato convinto e ne avrò un' ulteriore prova quando, fra qualche giorno, entrerà in vigore l' ingresso a pagamento a Boboli e le presenze caleranno sensibilmente».

Turisti in visita alla galleria degli Uffizi a Firenze

PRESIDENZA NAZIONALE DI AURORA
Centro d'iniziativa sull'Università e la Ricerca Scientifica
PDS-PISA

L'AUTONOMIA UNIVERSITARIA NELL'XI LEGISLATURA

22 MAGGIO - ORE 9,30 - 13
Gli statuti universitari
conclude **Luciano Guerzoni**
22 MAGGIO - ORE 14,30 - 18,30
Autorganizzazione e partecipazione studentesca
23 MAGGIO - ORE 9
Senati Accademici e Parlamento: conflitto o collaborazione?
TAVOLA ROTONDA CON:
P. Biasi, G. Ella, G. Ragone, A. Ruberti
M. L. Sangiorgio, E. Vesentini, R. Zich
Palazzo della Sapienza
Via Curtatone e Montanara - Pisa